

Domani il Comitato centrale del PCI Largo interesse per il discorso di Berlinguer

Le valutazioni nella DC - Polemiche per la mossa «crisiola» di Donat Cattin

ROMA — Cresce l'interesse intorno al dibattito sulla politica dei comunisti: ne è una prova il grande risalto avuto sulla stampa del discorso di Berlinguer all'Adriano. A partire da domani si svolgerà una sessione del Comitato centrale del PCI (relatori Gian Carlo Pajetta e Gerardo Chiaromonte sui due punti all'ordine del giorno: i problemi di politica estera e quelli delle lotte di massa) certamente destinata a polarizzare l'attenzione degli ambienti politici e della più larga opinione pubblica.

Anche dai primi echi al discorso di Berlinguer, dalle discussioni suscitate dalla pubblicazione dell'articolo di Giorgio Amendola su *Rinascita*, appare comunque chiaro che tra le molte voci che si levano sono presenti idee e volontà anche molto diverse. C'è chi vuol discutere seriamente, in modo oggettivo. E c'è chi crede che questa sia solo un'occasione come tante altre per distendere cortine fumogene e camuffare reali orientamenti di chiusura dietro la denuncia — insincera fino all'indigenza — di inesistenti «arrecamenti» del PCI. Quest'ultimo è il caso — tipico — di certi settori della destra democristiana, anche se non solo di essi. Che cosa sostengono costoro? Il gruppo che fa capo a Donat Cattin ha cercato di approfittare delle discussioni sull'articolo di Amendola per arrivare, con scoperti strumentalismo, a questo tipo di conclusione: vedete? chi oggi deve fare l'autocritica sono la sinistra ed i sindacati, non la DC. Ed ora, dopo quanto ha detto Berlinguer, questi stessi esponenti democristiani fanno finta di sentirsi «disillusi», come se i comunisti avessero potuto concedere il benché minimo credito alla loro manovra (questo il registro usato ieri da un deputato dc «Forse nuove»). L'ipotesi non potrebbe essere più evidente. E non a caso la DC appare divisa anche su questo punto: la polemica inter-

na passa anche da qui. A Donat Cattin risponde sul Popolo Paolo Cabras. Egli ricorda anzitutto che altri ricordano i dati della realtà, e che la crisi della politica di solidarietà democratica è stata provocata anzitutto dalle resistenze e dalle incomprensioni che essa incontrò. Gli ostacoli — afferma — vennero da parte di certi «comportamenti sindacali» (contrari alla linea dell'Eur) e «anche da parte di uomini politici che oggi si entusiasmano per le tesi di Amendola». I partiti, scrive Cabras, sono «tutti egualmente indispensabili per un nuovo patto politico», mentre deve essere respinto il diversivo degli «incerti giochi alla crisi di governo» (riferimento all'ultima mossa di Donat Cattin il quale vorrebbe provocare il rinvio del Congresso con una caduta anticipata di Cossiga).

Lo strumentalismo di certe sortite è avvertito anche nel sindacato. Ne sta nascendo un discussione molto intrecciata. Uno dei segretari della CISL, Eraldo Crea, con un lungo articolo che contiene anche polemiche con il segretario della UIL, Benvenuto, e scrive che Amendola ha svolto il proprio discorso con «rigore morale e coerenza intellettuale», di fronte ai quali «suscitano pena certi inopianti concetti dell'ultima ora». Ma forse l'esempio più eloquente delle «divergenze reattive» di cui parla il sindacalista Crea viene dall'attuale segretario del PSDI, Pietro Longo, che del PCI traccia un quadro di pura fantasia, parlando di lotta tra «revisionisti» e «etero leonisti», e spingendosi fino al punto di affermare che le «tesi amendoliane (sono) largamente collimate con le tesi che dal 1968 sostengono i socialdemocratici» (i quali, come è noto, stanno dando in questi mesi un'immagine di rigore e di senso dello Stato con il sabotaggio della riforma delle pensioni; un test della loro attuale politica).

Berlinguer ha «eluso» molti i problemi che sono al centro del dibattito politico, e che sono anche contenuti nell'articolo di Amendola? È singolare questa osservazione, fatta dal parlamentare repubblicano Pasquale Bandiera. C'è in corso un dibattito che, come è ovvio, troverà alimento nel prossimo Comitato centrale, e nel quale è assurdo — e anche provinciale — cercare di applicare etichette «ortodosse» o di «eretici» agli intervenuti, come ha già fatto il presidente del P.L.I. Bozzi. Si continua a discutere, non sempre a proposito, della vita interna del PCI? Ebbene, ecco un esempio di come vive e discute il partito. Certo, è meschino avvicinarsi a questo dibattito con ottica prevenuta, o con il miope intento di qualche sfruttamento propagandistico, specialmente in vista del Congresso dc. Non vi è nulla di più vecchio che un atteggiamento come questo.

c. f.

Le decisioni del comitato controllori di volo Da oggi aerei in ritardo in tutti gli scali italiani

«Non siamo tranquilli, per sicurezza distanziamo i voli» - Inviata comunicazione giudiziarie a numerosi dimissionari - Oggi riunione con Cgil, Cisl, Uil



ROMA — I voli potrebbero subire a partire da oggi «forti ritardi» in tutti gli scali nazionali, ieri sera, infatti, il comitato dei controllori di volo dimissionari ha deciso — informa un comunicato — di «aumentare le separazioni standard tra successivi velivoli», il che significa che gli aerei in arrivo o in partenza non potranno più effettuare atterraggi o decolli con l'attuale distanziamento (tre-quattro minuti di media), ma ad intervalli notevolmente superiori.

Il comitato dei controllori è arrivato a questa decisione in seguito all'avvio di avvisi di reato da parte di alcune procure militari a numerosi sottufficiali e ufficiali dimissionari che il 19 ottobre scorso rifiutarono, fino a quando non giunse l'accordo con l'intervento del presidente della Repubblica Pertini, di salire sulle torri di controllo.

Fra i fatti presi in considerazione c'è anche la denuncia a carico del capitano Guido Murru che è stato formalmente accusato di «disastro aereo colposo» e di «omicidio colposo plurimo» per la sciagura del 13 settembre scorsato a Cagliari dove perirono 31 persone. L'iniziativa è stata presa, in questo caso, dalla magistratura civile di Cagliari. Un terzo fatto, ricordato nel comunicato, è il processo che

si aprirà domani a Napoli a carico di controllori denunciati nell'estate scorsa per volantaggio non autorizzato.

Le prime comunicazioni giudiziarie sono state inviate nei giorni scorsi dal procuratore militare di Padova, dottor Rosin, a 56 controllori del centro aereo di Monte Venda. Negli ambienti della procura padovana si lascia capire che l'iniziativa non verrà portata alle estreme conseguenze, ma intanto altre procure militari, tra cui quella di Roma, avrebbero a loro volta inviato comunicazioni giudiziarie.

Tutti questi fatti — rileva il comunicato — mettono i controllori nella impossibilità

di «affrontare con quella tranquillità doverosa il gravoso impegno che li attende ogni giorno» e di conseguenza «per assicurare la necessaria sicurezza dei passeggeri e del trasporto aereo in generale» hanno deciso di distanziare fra loro i voli.

La «vera responsabilità» degli inevitabili ritardi di cui i controllori si scusano con i viaggiatori, ricade — afferma la nota — su «chi non ha mantenuto gli impegni presi solennemente il 19 ottobre».

In una recente intervista a «La Repubblica» il ministro della Difesa Ruffini ha affermato:

1) che tutti i più alti gradi dell'Aeronautica militare che presero parte alla riunione del 21 ottobre «sono del parere di non drammatizzare quanto è accaduto»; 2) che i controllori hanno complessivamente agito tenendosi conto della delicatezza del problema e che «il senso di responsabilità ha preso il sopravvento».

Stamane la situazione sarà discussa in una riunione con la Federazione Cgil, Cisl, Uil che già sta procedendo alla costituzione del collegio di difesa dei controllori raggiunti da avviso di reato. Nel pomeriggio avrà luogo una conferenza stampa presso la Federazione unitaria.

2) che i più alti gradi dell'Aeronautica militare che presero parte alla riunione del 21 ottobre «sono del parere di non drammatizzare quanto è accaduto»; 2) che i controllori hanno complessivamente agito tenendosi conto della delicatezza del problema e che «il senso di responsabilità ha preso il sopravvento».

Stamane la situazione sarà discussa in una riunione con la Federazione Cgil, Cisl, Uil che già sta procedendo alla costituzione del collegio di difesa dei controllori raggiunti da avviso di reato. Nel pomeriggio avrà luogo una conferenza stampa presso la Federazione unitaria.

Stamane la situazione sarà discussa in una riunione con la Federazione Cgil, Cisl, Uil che già sta procedendo alla costituzione del collegio di difesa dei controllori raggiunti da avviso di reato. Nel pomeriggio avrà luogo una conferenza stampa presso la Federazione unitaria.

Stamane la situazione sarà discussa in una riunione con la Federazione Cgil, Cisl, Uil che già sta procedendo alla costituzione del collegio di difesa dei controllori raggiunti da avviso di reato. Nel pomeriggio avrà luogo una conferenza stampa presso la Federazione unitaria.

Stamane la situazione sarà discussa in una riunione con la Federazione Cgil, Cisl, Uil che già sta procedendo alla costituzione del collegio di difesa dei controllori raggiunti da avviso di reato. Nel pomeriggio avrà luogo una conferenza stampa presso la Federazione unitaria.

Interrogazione radicale

Scusi, ministro la DC è una gang?

Il governo dovrà rispondere alle domande del PCI sulla maxi-tangente Eni

ROMA — Dopo un mese di intollerabile tiratura, il governo dovrà finalmente chiarire martedì prossimo, nell'aula di Montecitorio, l'inquietante vicenda della maxi-tangente (oltre cento miliardi di lire) pagata dall'Eni per la fornitura del petrolio saudita.

Con numerose iniziative parlamentari, il PCI in particolare, che aveva presentato prima due interrogazioni e la settimana scorsa anche una interpellanza — era stato chiesto al presidente del Consiglio di chiarire chi fa capo alla società parigina Sophrus destinataria dell'enorme premio di intermediazione (il 7% sull'affare), e su quali elementi si fosse basata la prima, seccata smentita da ogni illazione diffusa da Palazzo Chigi.

Ma il silenzio del governo, lungi dal risolvere la granaia, ha allargato le dimensioni alimentando un ancor più inquietante propagarsi di voci e di indiscrezioni. Da qui la decisione parlamentare di fissare per il 20, non in commissione ma nell'assemblea, le comunicazioni del governo.

Ter sera i radicali hanno chiesto che a quel dibattito fosse abbinata la discussione di una interpellanza dell'onorevole Melega, con cui si chiede al governo «se non ritenga che la DC sia ormai da considerarsi come una associazione a delinquere, e quali misure di pubblica sicurezza siano da adottare nei confronti dei suoi esponenti coinvolti in traffici illeciti anche con noti latitanti».

Il ministro per i rapporti con il parlamento, Adolfo Sarli, ha proposto che la discussione di questa interpellanza fosse rinviata a data da destinarsi. Messa tuttavia ai voti la richiesta del PR, nell'assenza tradizionale dei deputati dc, e con l'astensione comunista, essa è stata approvata.

g. f. p.

Lo ha dichiarato il governo

«Niente da fare sul caporalato»

Incredibile ammissione ieri alla Camera - Interrogazione del gruppo PCI

ROMA — Il governo non intende adottare alcuna misura radicale per liquidare l'infame pratica del caporalato nelle campagne meridionali e nelle industrie stagionali legate all'agricoltura. Lo ha in pratica confermato — ter sera alla Camera, rispondendo in modo assai preoccupante ad una interpellanza comunista — il sottosegretario socialdemocratico al Lavoro Costantino Belluscio.

Belluscio ha ammesso che, sì, il fenomeno è preoccupante; ma ha aggiunto che, per risolverlo, sarà sufficiente continuare a percorrere la strada delle misure legislative.

Nessun riferimento, così, almeno alla consapevolezza che la pratica potrà essere combattuta e superata soltanto se si affrontano i due problemi-chiave richiamati dal compagno Giuseppe Vignola che ha replicato al sottosegretario Belluscio per esprimere la totale insoddisfazione del PCI:

1) misure che garantiscano il funzionamento più efficiente e corretto del collocamento comunale e il puntuale coordinamento del collocamento comprensoriale, capace di accorparsi ai piani culturali e occupazionali cui le aziende sono tenute non solo per i legami vitali in misura in contratti stipulati; 2) iniziative che assicurino adeguati e ramificati trasporti pubblici regionali almeno nei momenti stagionali di maggior tensione del mercato del lavoro.

Interrogazione radicale

LETTERE all'UNITÀ

Riusciremo a far iscrivere al PCI questo nostro simpatizzante?

Caro direttore,
In questi giorni abbiamo proposto a un conoscente, che sappiamo simpatizzante del nostro partito, di fare la tessera. Ecco quello che ci ha risposto:
«Mi iscrivo se riuscite a darmi risposte convincenti sulle seguenti questioni che vi pongo come test: 1) recentemente l'Avanti! ha pubblicato un documento di intellettuali dell'area socialista in cui si accusa il segretario del PSI di «cesarismo», cioè di gestione personalistica del partito. Se un gruppo di intellettuali comunisti scrivesse un documento di aperta critica a un alto dirigente del PCI, l'Unità lo pubblicherebbe? 2) Il segretario del Partito comunista spagnolo, Santiago Carrillo, ha sottoscritto recentemente una pubblica dichiarazione di «complicità» con un gruppo di donne che si sono «autocacciate» di aver abortito per sollecitare una legge che regoli le interruzioni volontarie delle gravidanze anche in Spagna. Il segretario del PCI, Enrico Berlinguer, avrebbe fatto altrettanto?»

Pro queste due domande, amichevolmente provocatorie, abbiamo discusso una serata intera, ma non siamo riusciti a convincere il nostro interlocutore. Gli è rimasto un dubbio: «... il modo di essere del PCI non mi sembra il modello più alto di democrazia, di partecipazione, di creatività, di pluralismo, di laicità che un partito rivoluzionario deve saper proporre a una società ricca di fermenti come quella italiana; il modo di essere del PCI è un modo di essere che non è altro che un modo di essere di comodo, per questo esso sta perdendo i suoi caratteri rivoluzionari. E' ancora il miglior partito che abbiamo in Italia, ma fino a quando?»

Anche a noi due, iscritti e militanti impegnati nel difficile lavoro del tesseramento, è rimasto un dubbio: forse non siamo stati all'altezza del nostro compito, o era obiettivamente difficile essere convincenti? In ogni caso, alla luce dell'esperienza concreta, la questione della «forma partito» pesa, è importante, diremmo decisiva in un momento come questo.

TIZIANA MIROTTI
MARIO BASSANINI
sezione «Curiel» di Lodi (Milano)

No agli sprechi, ma perché prendersela tanto con la TV a colori?

Caro Reichlin,
nell'articolo pubblicato il 6 novembre sotto il titolo «Non lasciamo video e giornali in mano a pochi» Luca Pavolini sollecita l'apertura di un dibattito sui temi da lui sollevati. Cominciamo col dire che l'articolo è esemplare per l'acutezza delle argomentazioni, per la coscienza e la lucidità con cui indica la strada che può far recuperare i ritardi accumulati in questi anni che in pochi anni è stato rivoluzionato e ci ha visto spesso spettatori increduli. Gli argomenti di Pavolini vanno a mio avviso intesi e applicati in un contesto più ampio, non limitato ai giornali e alle TV pubbliche o private che siano, ai mezzi di comunicazione che stanno operando una vera e propria sostanziale modifica dei costumi. La posta in gioco è più alta, è di un respiro politico che può mettere alla prova veramente la capacità della sinistra di mostrarsi al Paese come forza culturale egemone, capace di affrontare e risolvere la crisi. La rivoluzione tecnico-scientifica, della quale TV e nuove tecnologie nei giornali sono soltanto un episodio, è la vera protagonista di quanto sta avvenendo. Allora è necessario per la sinistra un modo più scientifico di porsi davanti ai problemi, una modifica dei temi e dei modi di far politica (sono sufficienti i dibattiti in sezione?). Accanto a questa opera di coscienza che deve essere comune a tutte le nostre organizzazioni di massa, per trasformarci da testimoni in protagonisti, in audaci innovatori che non rifiutano le nuove tecnologie, ma se ne impadroniscono per migliorare la qualità della vita, ci deve essere un'opera di chiarimento che faccia capire alla gente (e anche ai nostri giornali) che un compromesso storico è e deve essere un generoso tentativo politico di unire sui grandi temi della trasformazione della società «quelli» e «ghibellini», nel rispetto delle rispettive identità. E alla gente va detto chiaramente che quando diciamo no al consumismo, diciamo no agli sprechi, non ai beni di consumo durevoli che al contrario servono a rendere meno faticosa la vita domestica quotidiana. No agli sprechi, quindi, ma no anche al ministro Reviglio quando pretende di tassare il televisore a colori come bene voluttuario di lusso (cosa fece fino al 1974, ma non più oggi che questo apparecchio entrato anche in case modeste). La tassa Reviglio può solo allontanare i meno abbienti da una fonte di informazione e di spettacolo che per la maggior parte della po-

polazione diventa forse l'unica. Del resto se è voluttuaria o di lusso non si capisce perché si consente alla RAI di spendere miliardi per impianti e telecamere a colori. Oppure bisogna dire che queste spese sono state fatte solo per gli utenti «ricchi»?

La discussione però, ripeto, va allargata a tutti gli altri temi con i quali la sinistra si deve misurare per diventare forza effettiva di governo, capace di proposte positive, trascinate.

NATALE RAGO
(Roma)

Cos'è tutto quel rilievo per Mamie Eisenhower?

Caro direttore,
avevo apprezzato, e molto, lo scarno trafiletto dell'Unità (31 ottobre) ed il commento (1° novembre) con cui Enzo Santarelli sobriamente ed acutamente diceva tutto quanto c'era da dire sulla morte di Rachele Mussolini, sull'uso che ne ha fatto la stampa e sugli equivoci ed ambiguità che genera chi è stato «personaggio» nonostante che, all'ora di fare un bilancio non si riesce a fare altro che dire che quel personaggio non è stato (non regina del fascismo, non donna Rachele ecc.). Alcune notazioni, poi, entrano nel merito della questione femminile con estrema serietà e rispetto.

Detto questo, non capisco, quindi, le ragioni che motivano la pubblicazione (il 2 novembre) di un nuovo saggio di distacco sulla morte di Mamie Eisenhower che fu proprio esempio di donna «del suo uomo», di personaggio che personaggio non fu e che, se qualcosa rappresentò fu la mistificazione degli anni 50 soldati e volgari degli Stati Uniti di «Mamie and Ike».

ALESSANDRA RICCIO
(Napoli)

La prepotenza della DC anche in quel lontano paesino del Cilento

Alla redazione dell'Unità.
Al funerale c'erano tanti compagni venuti da tutte le sezioni dell'Alta valle del Calore. Tanta gente. Tanti fiori e decine di bandiere rosse listate a lutto a rendere l'estremo saluto al compagno Luigi Nese, iscritto al PCI dal 1921. Venne anche il consigliere regionale del PCI, Giovanni Ferruta che commemorò quella nobile figura di militante comunista. Alla fine la folla applaudì a lungo commossa, mentre in sottofondo un megafono diffondeva le note dell'Internazionale. Un funerale felice, quindi, visto che il parroco aveva rifiutato il rito religioso, quasi a voler mettere in una sorta di ricatto morale in questo piccolo paese dell'entroterra cilentano, Villa Littorio, dove i comunisti, nonostante i suoi comizi per la DC, avevano mantenuto il 32 per cento dei voti.

Il 2 novembre scorso, insieme a tanti fiori, sulla tomba del vecchio compagno, i familiari avevano deposto un piccolo drappo rosso; volevano così onorare la memoria del congiunto scomparso, anche perché la lapide non era ancora stata sistemata. Evidentemente la cosa non è andata a genio all'assessore comunale della DC Antonio Nese; è andato lui stesso al cimitero, accompagnato dalla guardia comunale a far scomparire quel drappo al buio costume. Così il drappo è stato tolto. I familiari hanno protestato perché fosse rimosso dal suo posto, ma inutilmente; hanno sporto allora querela all'autorità giudiziaria. Siamo dinanzi certo ad un inammissibile atto di meschinità, di intolleranza e di eccitata civiltà da parte di amministratori impreparati e arroganti, ma è anche il segno della reazione che avviene in tutta la nostra provincia dopo il 3 giugno.

A Persano l'esercito con i carri armati tenta di distruggere il raccolto; il compagno Domini ad Agrigoli, due compagni a Maiori, il compagno Zaina a Sapri sono finiti in carcere; il compagno Cilento è stato perduto durante un'assemblea operaia a Palurmo. Il caporagno al Consiglio comunale di Salerno, Carlo Nese, è stato ucciso dalla parte, però, si assolvono i padroni che sparano sui lavoratori.

Di questo passo c'era da aspettarselo che un giorno o l'altro sarebbero arrivati anche ad insultare i morti!

FRANCO LILLO
segretario sezione PCI di Laurino (Salerno)

Hinault uguale a Merckx? Suvvia, non scherziamo

Cara Unità,
paragonare, così come hanno fatto precipitatamente altri giornali, Hinault a Merckx, mi sembra, oltreché assurdo, anche ridicolo, anche irriterante. Ma scherziamo? Ne deve ancor mangiare, come si usa dire, della pagnotta il francese per aspirare ad essere confrontato col superuomo belga?

Ma non soltanto con lui, anche per reggere il paragone con tanti altri. Ad esempio, il Coppi il Girardengo, il Binda, il Bartali e anche, sissignore, col suo connazionale Angelo. Ma cos'è questo mania di voler elevare al settimo cielo chi è appena pervenuto al successo? Certo che l'Hinault è un bell'atleta, ma...

Riandate ai giornali dell'epoca dei Girardengo e leggere quanto fece l'omino di Novi! Informarsi chi era Fausto, prima di azzardare paragoni! Prender nota che Bartali seppero, altrettanto, due Giri di Francia a distanza di dieci anni l'uno dall'altro! E Binda? Quattro titoli mondiali... e fuori gare per schiacciante superiorità. Ci sarebbero anche da considerare il Bottechia, Guerra, Magni, ecc. tanto per restare ai nostri.

Ma, ritornando al paragone improprio Hinault-Merckx, ricordiamoci tutti che il belga ha vinto e stravinuto tutto. Che ci fu un'annata in cui vinse più corse lui che non tutti gli altri messi assieme. Hinault continui, cresce, vince, si afferma... Diventa molto più grande, poi ne ripareremo. Giusto, cara Unità.

CORRADO CORDIGLIERI
(Bologna)

La campagna del tesseramento in Liguria con il compagno Natta

Dubbi e inquietudine, ma il partito combatte

C'è la coscienza della complessità della lotta politica, ma si capisce anche tutta la sua importanza — La crisi della militanza e i problemi nuovi - Oggi più che mai necessaria una elaborazione politica e un'azione di massa

Dalla nostra redazione
GENOVA — Una certa inquietudine, con la consapevolezza che si è di fronte a problemi seri, e la tensione di chi vuole battere con forza e efficacia ma si pone ancora interrogativi essenziali, conserva dentro dubbi non risolti. Forse potrebbe essere definita così lo stato d'animo del Partito in Liguria, quale si è manifestato in una fitta serie di iniziative. Manifestazioni, momenti di discussione in cui è intervenuto in questi giorni il compagno Alessandro Natta. Lui stesso rilancia l'importanza di comprendere a fondo questo «stato d'animo» per trovare presto la via attraverso cui tradurre questa grande tensione positiva nel Partito in una altrettanto grande capacità di iniziativa politica.

Lo diceva sabato pomeriggio concludendo un'affollatissima assemblea di dirigenti comunisti di base a Rivarolo, nelle stanze stipate di compagni della sezione «Jori», una delle più forti organizza-

zioni territoriali operaie e popolari del Partito a Genova. Ma si riferiva anche ad altre esperienze. Una grande manifestazione pubblica a La Spezia («C'era una folla presente e grande attenzione», dice Natta); la discussione nel comitato regionale del Partito a Genova; un'altra assemblea pubblica in un teatro di Sestri Ponente sabato mattina, col locale forse non «zeppo» ma con un uditorio assai partecipato. Domenica mattina poi l'ultimo appuntamento di Natta col Partito ligure: è tornato nella sua sezione imperiese, la «Stenca Binon», per partecipare alla festa del tesseramento e ritirare la sua nuova tessera.

Ma torniamo a Rivarolo. Dove lo stato d'animo del Partito ha forse avuto modo di esprimersi più significativamente.

Si tira subito in ballo il polemico intervento di Amendola. Perché — si chiede qualcuno — questi argomenti vengono affrontati ora e in modo così dirompente? E' il

modo di discutere nel Partito, è il centralismo democratico che non funziona bene? Si parla, anche della cosiddetta «crisi della militanza». E' un dato reale, che porta il discorso sui difficili rapporti con i giovani, sull'incapacità culturale del Partito a contrastare efficacemente i modelli di comportamento del consumismo. «Ma anche gli anziani devono impegnarsi di più — dice con passione un compagno della sezione di fabbrica «Togliatti» — e non solo quando, come avviene in questi giorni, avvertano con immediatezza che il Partito è attaccato».

E poi ci sono gli altri, la realtà esterna da trasformare e spesso così difficile da conoscere. A cominciare dalla situazione nuova di questi anni, con gli enti locali governati dalla sinistra. In molti interventi emergono accenti autocritici. «Anche noi vediamo la lampadina che manca e non comprendiamo l'importanza del piano regionale, della programmazione, dell'intervento di Amendola, e proble-

mi reali, ma non vorrei che Amendola dimenticasse il durissimo attacco a cui siamo stati sottoposti dopo il 20 giugno, e che commettesse l'errore di vedere esclusivamente le difficoltà soggettive; il pericolo del terrorismo «quasi a pensare che non ci sia più, e non dimentichiamo che quel Pifano beccato dai missili era alla testa della dimostrazione contro Lama nel '77»; la democrazia nel partito che «deve estendersi sempre di più, ma senza dimenticare un altrettanto forte esigenza di unità, di forte capacità di direzione politica»; la situazione internazionale, rispetto alla quale «la nostra posizione per una riduzione degli armamenti salvaguardando l'equilibrio delle forze è chiara».

E Natta risponde anche alle domande sulla linea della solidarietà («se era giusta perché è fallita») sull'orientamento che informerà la prossima campagna elettorale. Nessuno poteva pensare che la nostra linea potesse svilupparsi automaticamente

Alberto Leiss

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI alla seduta di domani mercoledì 14 Ottobre.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per oggi, martedì 13 novembre, alle ore 10 e proseguirà nel pomeriggio alle ore 16,30.